Anno IX — Sabbato 31 Ottobre 1874 — N. 260.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 30 Ottobre

Dispacci privati da Parigi, citati da un autorevole foglio di Roma, recavano prevalervi colà l'opinione che i due centri dell'Assemblea si accorderanno per votare le leggi costituzionali, dando forma determinata al governo del maresciallo Mac-Mahon per la durata del settennato. Dopo di che l'Assemblea si scioglierebbe. A giudicarne dal linguaggio dei giornali che pure ne sarebbero contenti, non pare che tali previsioni siano fondate. Il *Temps* lo desidera, ma non lo spera. Il *Moniteur* dichiara che il centro destro non subirà mai le condizioni del sinistro, mentre il *Journal des Débats* dice che questo mette all'unione dei centri la condizione che si accetti la proposta Périer o altra equivalente. Secondo il *Siecle*, l'unione dei centri è impossibile, e gli sforzi che in questo senso si fanno provano solamente la rovina irrimediabile dell'antica coalizione, l'impotenza della Assemblea e la necessità d'appellarsi alla volontà nazionale con nuove elezioni. Nel suo imbroglio la situazione è chiara.

Il telegrafo ci ha riferito, a questi giorni, la voce che la Germania volesse suscitare delle questioni relativamente alla neutralità della Svizzera e del Belgio. L'*Etoile Belge* fa a proposito di questa voce le seguenti considerazioni: «La Germania sa benissimo, per aver veduto il nostro esercito sul piede di guerra nel 1870, che siamo assolutamente decisi a difendere la nostra neutralità con tutti i mezzi che sono in nostro potere, ed essa sa pure quali sono le forze attive di cui potremmo disporre a questo scopo. Ci sembra quindi inutile ch'essa si prenda il disturbo delle vie diplomatiche per avere informazioni che i documenti pubblici possono darle come a tutti gli altri. Quale apparenza v'ha d'altronde che la Francia pensi, nello stato in cui è, ad assalire il territorio della Germania? Si comprenderebbe piuttosto che il passo di cui si tratta fosse fatto dalla Francia, ed anche questa ha le stesse ragione della Germania per non chiederci nulla. » Le stesse ragioni possono valere eziandio per la Svizzera. Del resto il dispaccio del *Daily Telegraph* che riferiva quella voce non aveva alcun carattere d'autenticità, ed è ormai prevalente l'opinione che fosse una favola.

Questa opinione è oggi convalidata dal discorso col quale l'Imperatore Guglielmo ha inaugurato jeri la sessione del Reichstag. L'Imperatore ha detto che la Germania non farà uso delle sue forze militari se non per difendersi, e aggiunse che queste forze, sulle quali essa può riposare sicura, le permettono di tacere innanzi ai sospetti che la malevolenza e le passioni di partito suscitano contro di essa, e di non prendere posizione contro quei sospetti e quelle passioni se non al momento in cui si vorrà passare, dalla parte opposta, nel campo dell'azione. Siccome è poco probabile che, almeno per ora, si pensi da qualsiasi parte di passare all'azione, così il discorso imperiale si può considerare come pienamente rassicurante. Anche il *Times* odierno in un articolo che ci è segnalato dal telegrafo constata che le assicurazioni pacifiche di questo discorso sono atte a por termine a tutte le voci allarmiste che giravano di questi giorni.

Il richiamo dell'agente diplomatico inglese al Vaticano, può dirsi un fatto compiuto. Ciò pare alla *Allgemeine Zeitung* una prova che il gabinetto Disraeli si studia di romperla sempre più colle tendenze ultramontane che nell'ultimo decennio si manifestarono in Inghilterra. Checchè ne sia, i membri ond'era composto il corpo diplomatico che circondava il papa, furono tutti richiamati un dopo l'altro, Adesso fra le grandi potenze non sono rappresentate di fatto al Vaticano che l'Austria e la Francia. L'Impero tedesco, che conserva ancora nel suo bilancio il posto di un inviato e di un segretario di legazione presso la Santa Sede, ha interrotto i suoi rapporti diplomatici colla curia pontificia per aver questa rifiutato d'accogliere il cardinale Hohenlohe come ambasciatore tedesco presso il papa. La Russia, che per l'addietro aveva una legazione stabile a Roma, la soppresse il 9 febbraio 1866: l'anno dopo nominò un agente officioso. L'ultima enciclica del papa sulla soppressione della chiesa unita in Lituania ridestò a Pietroburgo la quistione di rompere ogni rapporto diplomatico colla curia pontificia. Dei piccoli Stati non sono oggi rappresentati a Roma che la Baviera, il Belgio e il Portogallo.

I dispacci di Spagna non ci segnalano alcun movimento degli eserciti repubblicano e carlista. Il corrispondente del *Times* scrive da Hendaye, che le pioggie autunnali sono cominciate, e Don Carlos, « profittando dell'ozio, sente messa, dà pranzi a' suoi cugini, e si fa acclamare dalle truppe. » Laserna è andato a Madrid per presentare le sue dimissioni, e gli altri generali sono inattivi. Non riposano però le bande volanti dei carlisti. «Il furore di distruzione che anima queste orde vandaliche sembra crescere ogni giorno », scrivono al *Times* da Fuente-la-Higuera. E il corrispondente soggiunge un catalogo spaventevole delle stazioni incendiate, dei ponti distrutti, degli impiegati fucilati, e, nel suo scoraggiamento, confessa di non poter credere che il Governo di Madrid voglia sul serio reprimere il carlismo.

Notizie telegrafiche da Cattaro che troviamo nello *Zemljak* di Zara, è che ci meravigliamo non sieno state comunicate almeno ai giornali viennesi, assicurano che al confine turco del Montenegro le stragi di Podgorizzà si ripetono incessantemente e che non passa giorno in cui qualche vittima montenegrina non cada sotto il jatagan dei feroci mussulmani. Le autorità del Montenegro sono impotenti a frenare simili barbarie. È difficile il dire dove andrà a condurre tale stato di cose.

Il presidente Grant è di ritorno alla Casa Bianca dal giro ch'egli fece nei distretti indiani. A tutti gli sforzi che si fecero durante la sua assenza, per risolvere definitivamente la questione della sua terza candidatura alla presidenza, rispose: «Io non aspiro nè ho mai aspirato agli onori politici, e non posso accettare la responsabilità delle parole altrui. »

DISCORSO
DELL' ONOR. MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA
AI SUOI ELETTORI DEL COLLEGIO DI AGNONE.

(Cont. e fine v. n. 259)

E le spese nuove? Non si possono evitare. Gl'impiegati, come voi ben lo sapete, sono mal retribuiti; i porti, le strade da farsi, sono spese che vanno fuori da quelle dette. Però non bisognano nuove imposte, ma basterà rimaneggiare le vecchie, e fare quelle riforme, di che tutti parlano, perchè tutti le vogliono. E chi non le vuole? Nè è possibile immaginare persone che non vogliono le riforme; nè distinguere i partiti per esse. Bisognerebbe distinguerli in mentecatti e non mentecatti.

Anche i ministri sono contribuenti, ed il vantaggio delle riforme sarà anche per loro. Dovremmo certo entrare nelle riforme dei tributi. La legge sulla perequazione fondiaria è già presentata, ed agevolerà le Provincie meridionali, contrariamente a quello che si è stampato, e detto. Deve essere attuata in tre periodi.

Nel primo sarete certamente avvantaggiati, perchè la quota comunale resta fissa, ma ripartita meglio fra i contribuenti, in modo che quelli che non pagano ne saranno dolenti, ma non quelli che pagano, i quali ne saranno avvantaggiati.

Nel secondo periodo il contingente provinciale resta fermo, e si pareggeranno i contingenti comunali nell'interno di ciascuna Provincia.

Nel terzo periodo il contingente provinciale sarà eguagliato per tutte le Provincie, e sarà tolto il compartimentale. Ed anche in questo periodo sarete avvantaggiati, perchè il napoletano è il terzo compartimento, e ne ha sei dopo di sè, che dovranno pagare di più.

La seconda legge di riforma, che il Governo proporrà alla Camera, è la legge sul dazio di consumo, su cui non posso dilungarmi, e che attribuirà ai Comuni la riscossione di alcune derrate.

La riforma delle imposte non è cosa da dirsi in aria; esse debbono riformarsi in modo che si ripartiscano equamente. Riformare non vuol dire far le cose come oggi non sono, ma farle meglio; e ciò è oggetto di studio e pratica. E questi requisiti si trovano massimamente negli uomini di parte moderata. Ma il male, si dice, l'ha fatto il Governo moderato, ch'è restato sempre al Governo. Ciò non è interamente vero, perchè l'opposizione è andata due volte al potere, ed ha finito con Aspromonte e Mentana. Questo politicamente. Amministrativamente poi, qual legge nuova ha fatta? qual miglioramento ha portato alle finanze? Spero che in questo Collegio di Agnone, ed in molti altri Collegii del Napoletano, anzi più negli altri che in questo, si persuaderanno, che non giova mandare al Parlamento deputati, che altra volta furono forse utili, ma che ora sono nocivi. Abbiamo bisogno di uomini che attendano alle cose e non alle persone. L'opposizione amministrativa non ha ragione di essere, perchè tutti vogliamo amministrare bene. L'opposizione dev'essere politica, altrimenti non può costituirsi nè avere compattezza. L'opposizione avrebbe ragione di essere, se una corrente conservativa nel paese volesse attribuire maggiore autorità alla Chiesa, o una radicale muovere le opposizioni sociali di altre parti d'Europa. Amministrar bene dunque è il desiderio di tutti; ma non basta il solo desiderare: ci vuole attitudine, esperienza, tempo; che l'opposizione non ha. Ma si dirà: proviamo. Si provano i ciabattini, non gli uomini di Stato.

Pur oggi vi è un'opinione, che bisogna esiliare dalle vostre menti: non tanto voi ma altri di queste Provincie; questa opinione è che il deputato di opposizione sia qualche cosa di più grazioso di un deputato governativo *(Ilarità)*; e questo nasce perchè non siete persuasi che il Governo lo fate voi, poichè a quelli, da voi nominati, il Re deve deferire il Governo. A chi dunque opposizione? il Governo italiano non è come quelli andati; il Governo anteriore vi stava addosso come una cappa; oggi il Governo lo fate voi ogni cinque anni, quando il Re vi chiama alle urne; ogni volta che elige i ministri e domanda il beneplacito dei Collegii. Or mentre fate il Governo, eligete un deputato per combatterlo? Lo spirito d'opposizione, legittimo altre volte, non è ora, poichè non è glorioso nè ragionevole impedire a camminare e distruggere il Governo che è opera vostra.

L'opposizione è utile quando è reale nel paese, quando vi sono in esso due correnti diverse, come p. e. se si trattasse di rendere o no Roma al Papa. Allora gli elettori manderebbero a esporre un'opinione ch'è nelle loro menti; ma l'opposizione, per mutare dei ministri solamente, è disordine amministrativo, e i danni li sentite tutti voi.

Ci fu un tempo che l'opposizione era più bella, quando cioè l'opposizione voleva dire essere gettati nelle carceri, o essere mandati in esilio, non ora ch'è vezzeggiata ed onorata. Quello ch'era difficile, quello ch'era pericoloso, fu trovare in quei primi momenti del 60, deputati che volessero sostenere il Governo, contro i principii che volevano distruggerlo, e non fare che gli accidenti necessarii, che si dovevano incontrare per via, distruggessero la nuova macchina.

Oggi avete nel Ministero italiano due deputati delle vostre Provincie. A due uomini, cioè, avete dato la possibilità di arrivare al Governo; e non so se personalmente ve ne dobbiamo gratitudine, perchè il Governo è difficile impresa. Il ministro dei lavori pubblici ed io vi dobbiamo però gratitudine per la stima e per l'opinione che avete avuta di noi. Per la parte mia non lo dimenticherò mai; perchè sono uomo costante negli affetti. Siamo due ministri a capo dei più grandi bisogni meridionali, poichè il nostro avvenire sta nelle strade e nelle scuole. *(Applausi)*

Anche in mano di altri, di altre Provincie, i vostri interessi sarebbero stati bene affidati.

È una calunnia che gli uomini delle altre Provincie d'Italia trascurassero queste vostre, perchè tutti vogliono l'Italia ugualmente vigorosa e produttiva.

Prima di partire ho chiesto al ministro dei lavori pubblici un quadro per provare quanto si è speso qui per ponti, strade, bonifiche, porti e fari, e trovo in esso che si spesero 146,193,600 lire, e per sovvenzioni 171,162,218 lire. È inutile notare altre cifre, che non potreste verificare. Ma fra le Provincie napoletane, le siciliane e le centrali; le prime hanno il proprio conto, anzi qualche cosa di più. E si è fatto bene.

Non vi ho messo dunque innanzi il concetto di questi due uomini meridionali per dirvi che i vostri interessi saranno meglio curati ora, ma per dirvi che saran saputi di più.

Non mancherà la volontà, che non è mancata mai; ma ci sarà per di più la pratica.

Questi due uomini sono giunti al Governo; o bene o male che ci stiano, essi ci sono però giunti per la volontà dei Collegii che han dato ad essi la loro fiducia, e non pel complesso della deputazione napolitana, che è stata più d'incaglio, perchè gli uomini di queste Provincie andassero prima al Governo. Perchè gli altri avrebbero potuto dire: quale aiuto daranno i Napoletani al Governo? I deputati delle Provincie napoletane alla Camera sono zero, perchè divisi e senza influenza.

Dio voglia che questa persuasione entri negli animi degl'Italiani del mezzogiorno; perchè allora solo il Governo potrà attendere con amore a questo vostro movimento intellettuale.

Abbiate dunque fede, e noi manterremo la parola, che abbiamo sempre mantenuta.

Cinque anni fa vi dissi che imposte nuove dovevano aspettarsi e ne avete avute. Ora vi dico che non ci saranno.

Ora, o miei cari elettori, vi lascio: vi ho trattenuto più di quello che era necessario...

Voci. No! No!

Ministro. Almeno più a lungo di quello che avevo in animo di fare. Vi ringrazio della benevolenza che mi avete dimostrata, e che ho vista ieri per le strade e per i balconi della città. Io ve ne sono grato per me, e perchè sono convinto che in me avete visto un ministro di Vittorio Emanuele. E quello che per voi era prima un sogno, di vedere cioè in questi luoghi pietrosi, in questa culta e stimata città un ministro del Regno d'Italia, oggi è una realtà.

DISCORSO DI VISCONTI-VENOSTA A TIRANO

Vi ringrazio, o signori, della vostra cortesia e cordiale accoglienza. Voi mi ci avete, a dir vero, abituato, ma la consuetudine che ho della vostra benevolenza non fa che rendere più vivace in me la gratitudine, ogni qualvolta ho il piacere di trovarmi in queste riunioni che non sono solo riunioni politiche, riunioni elettorali, ma hanno anche per voi come per me quel carattere amichevole che viene dalla lunga conoscenza personale, dal comune affetto a quest'angolo di terra che ci accoglie, dalle comuni memorie.

La mia vita politica, voi lo sapete, è intimamente legata alla fiducia che gli elettori dell'alta Valtellina mi mantennero costante. È a questa fiducia ch'io devo di aver potuto servire il mio paese con forze certo impari agli uffici ai quali venni chiamato, ma con grande affetto alla causa nazionale e con un sentimento coscienzoso e profondo della mia responsabilità.

Io spero, o signori, di non pronunciare una parola troppo orgogliosa, dicendo che non mi avete mai rifiutata la vostra fiducia perchè non avete mai dubitato delle mie intenzioni *(mai, mai, è vero)*. Consapevole nel passato delle nostre comuni speranze e della nostra fede comune, eleggendomi a vostro rappresentante fino dalla prima volta in cui foste chiamati ad esercitare le vostre libertà, voi sapevate di avere in me un deputato che, nei suoi voti, avrebbe fatto passare innanzi ad ogni altra considerazione, l'interesse generale dell'Italia. Ed io, alla mia volta, mi sono sentito sempre più sicuro nella mia condotta, nei miei voti, perchè sapevo che, solo per tal modo, avrei rappresentato le opinioni di questo paese che è posto sugli estremi lembi dell'Italia, ma dove il sentimento nazionale, il sentimento della solidarietà italiana fu sempre ed è così profondo e tenace. *(Benissimo)*.

Quanto agli interessi della nostra Provincia, a quegli interessi legittimi che non contrastano cogli interessi generali della nazione ma si accordano con essi, voi non potevate dubitare che mi stesse a cuore la prosperità e il benessere di questa parte d'Italia.

Ed ora, o signori, io vengo ancora una volta a porre la mia candidatura nel Collegio elettorale dell'alta Valtellina.

Vi confesso che nel pronunciare alcune parole in questo convegno amichevole, mi trovo in un certo imbarazzo. Voi sapete che i giornali hanno annunciato che io sarei venuto fra voi e che avrei colto questa occasione per esporre dinanzi al paese, convocato nei Comizi elettorali, tutto un programma di politica estera in nome del Governo.

Il programma politico del Governo nelle presenti elezioni fu già esposto dal Presidente del Consiglio ed io non ho ad esso nulla da aggiungere. Inoltre, o signori, uno certo dei caratteri pei quali si distinguono le presenti elezioni generali nel nostro paese è che esse non si fanno sui programmi della politica estera.

Che, nella presente lotta elettorale, si parli poco di politica estera, non sarò io certo a dolermene: nessuno se ne rallegra più di me. — La politica estera seguita dal governo in questi ultimi anni, che succedettero all'unione di Roma, coll'appoggio e col concorso dell'opinione liberale e moderata del paese, aveva appunto e principalmente questo scopo, di affrettare il momento in cui finalmente le riuscisse di far parlare poco di sè. Il che significa di far sì che l'Italia potesse finalmente avere innanzi a sè quel periodo di tempo, al quale aveva pure gran bisogno di sicurezza e senza essere distolto da altre più vive sollecitudini, il paese nostro avesse agio, pace e tempo necessario per occuparsi delle sue questioni interne, delle sue finanze, della sua amministrazione, della sicurezza interna, del progresso morale e materiale del suo popolo.

Se per preoccupazione di politica estera s'intende qualche grave complicazione internazionale, oppure una condizione incerta e minacciosa di rapporti politici colle altre potenze, mi rallegro che non si parli molto di politica estera nella libera e legale agitazione delle nostre elezioni, e se-

guiterò l'esempio del mio vicino che mi rivolse poco fa così gentili parole e che non si lascia mai trascinare dall'amore della professione sino a chiamare un bel caso una malattia. (*Viva ilarità*)

Io mi rallegrerei ancora di questo silenzio, di queste preoccupazioni pubbliche, che si portano piuttosto in un altro campo e su altre questioni, se ciò mi provasse che l'opposizione non ha, in fondo, grandi appunti da fare alla politica estera del Governo e del partito moderato, che essa crede non sia questo un terreno favorevole per combatterci dinanzi a quella grande opinione del paese che è imparziale; che non si lascia sviare dalle esagerazioni di parte, e che, in fine dei conti, giudica una politica da' suoi risultati. *(Bene).*

Io considero una ventura per un paese che la sua politica estera diventi una tradizione posta all'infuori dei partiti, se non in tutti i suoi particolari, per lo meno ne' suoi principii fondamentali. — Sarei lieto di crederlo, ma, pure pensando alle accuse, agli attacchi incessanti degli oppositori del Governo contro la politica da esso seguita, non posso a meno di supporre che se essi fossero stati al Governo ne avrebbero seguita un'altra molto diversa.

(Continua)

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia:*

Vi posso assicurare che gli onor. Sella e Cambray-Digny sono perfettamante d'accordo coll'on. Minghetti nello stabilire la cifra di 54 milioni di *deficit* del 1875 e nel ritenere il pareggio vicinissimo. L'armonia di vedute di questi uomini politici, si manifestò in recenti conferenze tra di loro tenute.

E difatti, quando si pensa che accettando le Convenzioni ferroviarie, la Camera non avrebbe a pensare che a un divanzo di 22 milioni, non si può che rallegrarsene. Sono persuaso che la Commissione del bilancio sarà ben lieta di annunziare questi fatti alla Camera. E se la Camera sarà composta di uomini fermi, perchè con uno sforzo supremo non si potrà ottener subito il pareggio? Non si potrebbe con una tassa suppletoria e fors'anco momentanea, per esempio sui zolfanelli o sulla pilatura del riso, coprire anche i 22 milioni? Con un pò di buona volontà si potrebbe ottenere il pareggio nel 1875.

Le previsioni dell'onorevole Minghetti fatte l'anno scorso si sono avverate; perchè non potranno avverarsi quelle recentemente fatte? Si sa del resto, che l'onorevole Minghetti si attiene scrupolosamente alla legge di contabilità, e se, come disse l'onorevole Nicotera, avesse riportato in bilancio gli *arretrati* attivi e passivi, ciò che sarebbe contrario alla Legge, non già un *deficit*, ma un avanzo di 19 milioni vi sarebbe stato.

Quanto all'estinzione del corso forzoso, che sarà lo scopo del Governo dopo raggiunto il pareggio, essa avrà per base la riforma delle imposte, i cui primi passi sono la perequazione fondiaria, la legge sul dazio consumo e i dazii di confine.

Per questi dazii di confine furono aperte ora delle trattative colle Potenze interessate, a fine di rinnovare e cambiare i trattati di commercio scadenti nel 1875.

Pel dazio consumo, come fu già detto, si vuol lasciare i cespiti governativi ai Comuni, ritenendo solo pel Governo quello sulle bevande.

Ecco il solo punto dove non vi è ancora pieno accordo tra l'on. Minghetti e l'on. Sella. Questi, se pure vi arrivasse, accorderebbe una tassa o sulla materia prima o sul movimento commerciale del vino; ma non mai sulla circolazione, cioè quando la merce è in moto per esser commerciata, perchè la crede misura vessatoria e dannosa. Si spera che possano facilmente e presto accordarsi anche su questo punto.

Circa alle Convenzioni ferroviarie vi è qualche opposizione, la quale dice che aumentare il debito pubblico di 300 milioni non equivale alla proprietà della ferrovia, e il bilancio non se ne avvantaggia. Però si crede che, vista l'opportunità di regolare il servizio ferroviario, la Camera troverà giusto che il Governo risolva una volta per sempre questa questione, e tuteli così anche gl'interessi del pubblico e degli azionisti.

ESTERO

Francia La *Patrie* annuncia che il ministero della guerra ha fissato le cifre dei contigenti destinati a formare l'*esercizio territoriale* e la sua *riserva*. Il numero degli uomini inscritti nella prima parte dell'esercito territoriale sarebbe, secondo i progetti ministeriali, di 1,500,000, fra i quali circa 800,000 hanno già servito nell'esercito attivo o nella guardia mobile, gli altri 700,000 non hanno precedenti militari di sorta. La riserva dell'esercito territoriale ascenderebbe a 900,000 uomini. In riassunto, l'esercito territoriale colla sua riserva conterebbe così 2,400,000 uomini. Ma è da prevedersi che i Consigli di revisione pronuncieranno molte esenzioni; perciò le cifre indicate saranno soggette a notevoli riduzioni.

— Quattrocento nuovi alunni s'inscrissero quest'anno nella scuola di St-Cyr. Il ministro della guerra ha dato le disposizioni opportune per evitare l'ingombro derivante da questo straordinario numero di aspiranti alla carriera militare.

— Pare che la questione del *tunnel* sotto la Manica siasi complicata. L'Inghilterra rifiuta assolutamente di dare un monopolio alla Compagnia e di fare una concessione perpetua. In questi giorni si fanno delle pratiche per indurla a consentire ad una concessione tale che, per la sua durata, dia soddisfazione agl'interessi impegnati nell'impresa, stipulando che l'Inghilterra e la Francia abbiano la facoltà di ricomperare il *tunnel*.

Spagna. Il noto corrispondente del *Temps* dal campo serranista così parla dell'artiglieria di Don Carlos: «Temevo che l'artiglieria carlista, cosa nuova per le truppe liberali, avesse prodotto sui giovani soldati di queste truppe, cattiva impressione: ma mi rassicurai ben tosto riguardo a ciò. I cannoni del nemico non ottennero fino ad ora che un immenso successo di risa. Essi sono di un sistema forse ingegnoso, ma che fu scartato ovunque, sono fusi malamente, muniti di proiettili che scoppiano pressochè tutti in aria appena usciti dalla gola, o che cadono a metà strada, e maneggiati da artiglieri ancora insufficienti. I pochi pezzi che si adoperarono vennero ridotti al silenzio in brevissimo tempo, e le loro povere gesta sono per i burloni dell'esercito un argomento inesauribile di motti spiritosi alla moda andalusa.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Direzione del R. Istituto tecnico ci prega di annunciare che col giorno di mercoledì, quattro (4) del p. v. novembre alle ore 8 antim. avranno principio le lezioni nei singoli corsi.

La Biblioteca Comunale, dal 2 novembre prossimo fino al 31 marzo 1875, si aprirà ogni giorno dalle 9 antim. alle 2 pomeridiane, e dalle 5 alle 8 di sera.

Nei giorni festivi però si aprirà, come di metodo, solo dalle 9 antim. al mezzogiorno.

Le persone che desiderano frequentare la Biblioteca nelle ore serali, dovranno chiedere i libri che ricercano durante le ore diurne, ovvero una sera per l'altra.

Il Conservatore.

L'ex Deputato Pecile ha offerto alla Commissione pei Giardini d'infanzia mille copie di un suo opuscolo sui *Giardini infantili*, compilato per l'occasione dell'apertura del Primo Giardino d'infanzia a Udine. Il ricavato della vendita di tutte le mille copie, senza detrazione di spese, andrà a beneficio del Giardino suddetto. L'opuscolo vale lire una, e si vende al Negozio Gambierasi.

I profumi di zolfo come preservativo dell'angina difterica. È un grave malanno che si diffonde in tutto il Friuli *l'angina difterica* e mena stragi nelle famiglie e nei paesi dove s'annida. Uno di questi paesi era anche il vicino villaggio di Paderno, dove nei primi venti giorni del mese erano occorsi una quarantina di casi. Resi inutili tutti i suffumigi d'ogni altra specie, il dott. De Sabbata, medico di quel circondario, partendo dalle parole di Ulisse, che nel 20 canto dell'Odissea chiede il *fuoco* e lo *zolfo* per purgare il suo albergo dalla corruzione diffusavi dai cadaveri de' Proci uccisi, pensò di far bruciare nei cortili e nelle case infette e nelle vicine ad ogni ora e mezza un po' di zolfo, che potesse diffondere i suoi vapori all'intorno. È un fatto che merita considerazione l'essere oggi già il dodicesimo giorno dacchè, dopo quei suffumigi, non si produssero a Paderno altri casi d'angina.

La cosa è di tanta importanza ed il rimedio preservativo costa così poco, che consigliamo i medici e le famiglie ad esperimentarlo dovunque la ribelle malattia è diffusa.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 1 novembre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1\|2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia	N. N.
2. Introduzione «Norma»	Bellini
3. Valzer «Roncali»	Casioli
4. Duetto «Saffo»	Pacini
5. Passo doppio «Motivi popolari nazionali»	Caccavaio
6. Introduzione e Romanza «Pelagio (Re dei Mori)»	Mercadante
7. Polka «Clementina»	De-Tomas

CRONACA ELETTORALE

Antonino di Prampero, che da molti elettori del Collegio di San Daniele-Codroipo si vorrebbe rimandare al Parlamento, noi l'abbiamo conosciuto giovanetto nel 1858, quando aveva appena assolto i suoi studii universitarii. Trovandoci un giorno in quell'autunno assieme in una gita campestre s'ebbe a parlare dei tempi grossi che si presagivano vicini, della parte che incombeva a tutti, e sopra tutti ai giovani colti e di nobile casato, i quali non soltanto dovevano amare efficacemente la patria, ma giustificare la dignità del nome ereditato.

Fu una di quelle dolci comunioni delle anime, che s'incontrano talora nella vita, a compenso di questa miseria di nimicizie ingiuste, di ire, di invidie, di dispregi, di vituperi che sovente attendono nella società colui che ogni poco si faccia il dovere di occuparsi della cosa pubblica e del ben di tutti prima che del proprio e de' suoi, sciupando la vita in un lavoro assiduo, che non ha altro premio che in sè stesso e nella coscienza di aver voluto qualche cosa di utile al proprio paese operare. Che li paga quei cari momenti di cordiale consenso? Nulla di certo li vale; poichè non si dimenticano per la vita e restano quale raro conforto della memoria in mezzo ai triboli che sulla vostra via seminano i peggiori ed alle superbe incurie degl'inetti ed anche dei potenti, i quali non sanno trovarvi nella vostra solitudine che il giorno in cui avete pure la potenza di rendere loro qualche servigio.

Bei giorni quelli dell'affetto e del ricordo dei generosi istinti di caldo patriottismo in cui ci preparavamo tutti concordi ad una lotta, della quale ci pareva quasi un miracolo allora di poter riuscire vittoriosi! Voi eravate sempre spiati, vessati, perquisiti, ammoniti, minacciati e sulla porta del carcere, e nella necessità di dover abbandonare i vostri figliuoli, orbati del frutto del vostro lavoro, alla Provvidenza; ma pure erano bei giorni! Le vostre parole dette a mezzo erano intese e raccolte e custodite nel santuario dell'intimo pensiero, i vostri stessi silenzi erano compresi. Una stretta di mano, uno sguardo, un sorriso vi compensava d'ogni fatica e pericolo. Trovavate vicini e lontani degli amici cui non vi sognavate di avere, e potevate esser lieti di trovarli più tardi in molte parti d'Italia appena pronunciato il vostro nome. Ricordiamoli que' bei tempi, per avere l'animo pronto a proseguire *usque ad finem*.

Nell'inverno successivo, quando già si additavano le fortezze della Boemia e della Moravia come probabile domicilio coatto della gente pericolosa, chi scrive incontrò notturno Antonino di Prampero per via e lo vide accostarglisi.

— Passo il confine — furono le parole che pronunziò sommesso quel modesto giovane.

— Ve ne ringrazio — fu la risposta, accompagnata da una stretta di mano.

Non si tardarono ad avere le notizie del felice passaggio, apportate dai genitori che approvavano col cuore contento il nobile atto del giovanetto figlio. Dopo furono tanti che lo seguirono: ed a chi scrive taluno, cui appena egli conosceva di veduta, venne a scusarsi di non lo poter seguire, affermando però che la sua famiglia era rappresentata da un fratello.

Questo giovane entrò ben presto nell'esercito, ed a Castelfidardo ebbe la ventura di prestare a Cialdini un grande servizio, impedendo che le schiere del Lamoricière arrivassero a rifugiarsi in Ancona; sicchè quel generale lo volle in appresso a suo ajutante di Stato maggiore, dacchè il tempo tra le due guerre lo aveva adoperato a vieppiù istruirsi.

Liberata Venezia, lasciò il servizio col grado di capitano ed entrò per breve tempo nel Parlamento e cercò quindi di essere utile co' suoi studii e colle sue prestazioni alla città nativa, della quale fu poi sindaco.

Antonino di Prampero è insomma uno di quegli uomini della nuova generazione, che cominciarono col combattere e collo studiare e poi si addentrarono nella amministrazione; uno di quelli, che hanno nella loro vita una continuità di servigi resi alla patria, e che sapranno non interromperla mai, e che hanno ancora molto tempo e buona volontà e sapere da poter adoperare a di lei beneficio.

Sia lecito quindi a noi, che siamo nati nel Distretto di Codroipo, di raccomandare ai nostri conterranei e vicini, come a tutti gli elettori del Collegio, di nominare a loro Deputato *Antonino di Prampero:* giacchè egli è di quelli, che sanno congiungere in sè la comprensione degli interessi della grande patria con quelli della piccola, della Nazione con quelli della Provincia, della città, del contado.

La generazione dei preparatori, che va mancando, sarebbe lieta di vedere le sorti future della patria affidate ai continuatori ed esecutori di quello che fu il pensiero e l'opera di tutta la loro vita. Quando tanti di meno meritevoli si affrettano con non giustificata impazienza a cogliere, a sciupare una eredità per ottenere la quale non hanno nè lavorato, nè sudato, è naturale che i già vecchi desiderino di vedere a custodi della patria libera coloro che nel risorgere della vita nazionale ebbero la più bella parte.

Altrettanto noi diciamo di *Giuseppe di Lenna*, il quale è per così dire cresciuto e formato col risorgimento della patria, e può contare con un seguito di altrettante coscenziose e diligenti e sapienti opere sue, le date degli avvenimenti che dal 1859 in qua ridussero la patria italiana ad imbrancarsi tra le più potenti Nazioni.

Noi troviamo molto opportuno che nel consesso nazionale siamo rappresentati da coloro de' nostri, i quali hanno contribuito coll'opera loro a formare questa patria anche se sono ancora giovani, ed appunto perchè giovani sono; perchè siamo sicuri che gli alti scopi da raggiungersi dalla nazionale rappresentanza non sono in essi ottenebrati dalla gretteria di quelle menti ristrette che non vedono molto al di là dell'ombra del loro campanile, nè da quell'affarismo che tutto cerca per sè, o che facendo per altri, non si solleva dalle basse regioni dove si discutono e contendono gl'interessi individuali.

State pur certi, che a solo comprendere, non chè a trattare, le grandi cose, i grandi aff della Nazione ci vogliono uomini che di qualsia maniera in quelle grandi cose hanno attinto operato e vissuto almeno col pensiero e n da spettatori indifferenti od inoperosi e finan spensierati.

Noi siamo sicuri che *Giuseppe di Lenna* *Antonino di Prampero* saranno due ottimi D putati, anche perchè si contemperano armon camente in essi le qualità dell'ingegno e d l'animo, gli studii e l'opera, il passato ed presente della vita e resta a loro ancora bell'avvenire d'azione.

Che adunque i due Collegi di Cividale e San Daniele-Codroipo, anche per non divaga sopra molti nomi dall'una parte e per non fa elezioni inutili dall'altra, concentrino i voti lo su codesti due nomi. A Cividale una manif stazione, che è venuta dai notabili di tutte parti del Collegio, da persone le quali sono at a dirigere anche gli altri, non può avere alt conchiusione che con un concorso premuro di elettori ad eleggere *Giuseppe di Lenna*. San Daniele-Codroipo tutti coloro, e noi cr diamo che siano la maggioranza, i quali n hanno avuto e non hanno in mente *l'oppo zione ad ogni costo*, devono concorrere oram ad eleggere *Antonino di Prampero*, anche pe chè questa è la sola candidatura che stia fronte a quella inutile del nostro amico, pers nale non politico, Seismith-Doda, al quale sinc nessuno si sognò di opporre un competito qualunque a Comacchio, come lo dicono e r petono tutti i giorni anche i giornali dell'op posizione.

Gli elettori del *Collegio di Udine* hanno jeri sotto gli occhi una lettera del loro Dep teto che fu, e che indubitatamente tornerà esserlo, prof. *Gustavo Bucchia*.

Franco e modesto com'è il suo carattere, quello, in generale, degli uomini che sanno fanno, il prof. Bucchia non è andato per giri rigiri, onde accontentare tutti e nessuno, mostrarsi uomo di destra che sarebbe di si stra, o di sinistra che potrebbe essere di d stra. Un poco si è con giusto sentimento di sè della propria dignità, appellato alla coscienza avere fatto il suo dovere; e di ciò lo lodiamo. poco ha detto, che cercherà di ajutare il G verno nazionale nelle due cose che più ci pr mono a tutti, e nel resto. Non ha fatto gran promesse, perchè è uso a mantenere ed ha buon senso di credere che uno vale per un Non ha detto, come certuni, che guarderà que che sanno, perchè sa di sapere qualche co anch'egli; ed invece di aspettare l'imbecca da qualche consesso più o meno occulto, c gli detti volta per volta il suo mandato imp rativo, gli è bastato di trovarsi d'accordo co maggioranza de' suoi elettori e di tutto corpo elettorale. Del resto facciano essi, lo ele gano, se credono, od eleggano anche un uon che valga, ai loro occhi, meglio di lui a ra presentare i loro intendimenti. Se quest'uon lo hanno in vista, tanto meglio. Egli, anzich averselo per male, si mostra contento che patria abbia molti cittadini che possono megl di lui fare gli affari del paese nel Parlament

Non dubitate, che già cose in cui adopera la sua sapiente operosità egli ne avrà di molt e se non soltanto nel Parlamento fece par d'importantissime commissioni, ma fu ed è co sultato sempre in molte di generale interes ed in quello particolare della Veneta regio egli continuerà ad occuparsi da benevolo v lontario a pro del nostro Friuli, cui tutto c nosce ed ama, come il paese dove ha affet parentele, amicizie ed una vecchia conoscen de' bisogni suoi e discepoli che molto appres ed apprenderanno da lui.

Egli non mette in tasca la sua bandiera; m come fanno gli uomini sinceri e pratici, la spie agli occhi di tutti. Si schiera col partito mo rato, che si onora di contarlo tra' suoi.

Vorremmo che tanti altri, i quali amano tenersi nel vago e di dar l'unto a tutte ruote, facessero come lui, e come fanno paesi in cui la libertà è antica, come p. e. n l'Inghilterra, dove i partiti politici riconosco i loro capi ed ognuno si ascrive francamente quello ch'ei crede più atto a dirigere la c pubblica e che si dà un còmpito chiaro e p lese da adempiere.

Candidati simili dovrebbero sempre aver preferenza degli elettori di qualsiasi opinion giacchè la sincerità politica, il carattere, franchezza, doti che nel loro assieme fanno politica onestà, sono sempre le migliori g rentigie, perchè coloro che le possiedono n ingannano nessuno e nemmeno sè stessi.

Gustavo Bucchia, avendo la piena coscie di quello che vuole, sarà adunque uno di q candidati, di cui un Collegio come quello Udine, che primeggia nella vasta Provincia Friuli, perchè nel capoluogo molti degl'intere regionali si raccolgono, deve onorarsi di ave a suo rappresentante. Gli elettori di que Collegio vorranno eleggerlo con un grande co corso anche per accrescergli autorità di con nuare validamente a propugnare i loro par colari interessi, che sono a lui notissimi, p chè sa meglio che altri occuparsene.

Diciamo poi, e ripetiamo, che non si tra di mandare al Parlamento uomini che ha da fare il loro noviziato in ognicosa e che nora non dimostrarono molto di essere fatti

un incarico di tanta responsabilità; ma bensì uomini consumati negli studii e ricchi di cognizioni positive ed utili.

Il Bucchia, tra le altre cose, è uno dei meglio appropriati anche a trattare da tecnico e da uomo di larghe vedute quell' importante tema della perequazione fondiaria, che sarà sottoposto alla prossima Legislatura ed è già preparato per la discussione e cui egli saprà sopravegliare anche nella esecuzione. Le qualità sue personali lo fanno anche per questo desiderabilissimo nel consesso nazionale, come per tutte quelle altre quistioni, ancora insolute, di ferrovie, di acque, lagune, fiumi, irrigazioni, bonificazioni, che si ripresenteranno e che devono mettere il Veneto a quel giusto livello con altre regioni, che è non soltanto giustizia ed interesse suo che venga raggiunto, ma di tutta la Nazione.

Questo è il vero risveglio del Veneto, cui altri predica e crede di poter conseguire colle negazioni; mentre deve consistere nelle potenti affermazioni ed in quella gara delle cose utili e degne, che produrrà il vero e stabile pareggio tra le entrate e le spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, e basterà alle opere della civiltà, al prosperamento ed alla potenza della Nazione.

I Veneti, nel Parlamento e fuori, devono per queste doti, corrispondenti all' antica sapienza dei loro antenati, essere governativi davvero, e non soltanto risvegliarsi, ma primeggiare in Italia. Se non furono finora per sentimento nazionale e per patriottismo a nessuno secondi, e seppero essere governativi, ajutando il Governo nazionale nelle sue gravissime difficoltà, devono esserlo più che mai e molto meglio che prima non fossero, in questa coscienza del proprio valore, in questa valida cooperazione al comun bene.

Essi hanno quindi debito d' incoraggiare i loro rappresentanti a mettersi con passo fermo e sicuro su questa via, facendo vedere per quale alto scopo danno ad essi il proprio voto.

Ci scrivono:

Nella radunanza elettorale che ebbe luogo negli scorsi giorni in Magnano prevalse, secondo quanto si legge nel *Giornale di Udine*, la idea di eleggere un deputato che appartenga alla *opposizione amministrativa*.

È una idea cui non comprendiamo, ma che amiamo discutere, appunto perchè pare sia stata svolta e difesa da uomini che stimiamo da molto tempo, come l'Alfonso ed il Lanfranco Morgante, il dall' Angelo, ed il Biasutti.

Conviene tenere fermo in mente che un Parlamento non è un Consiglio provinciale, nè comunale, dove si trattano argomenti di pubblica amministrazione e non altro. Un Parlamento è un' Assemblea interamente, essenzialmente, politica. Levategli questo carattere e gli avrete tolta ogni ragione di esistenza. Ogni questione è subordinata a questo alto, elevato concetto che è il perno di ogni movimento parlamentare.

Si vuole un deputato che nelle questioni politiche sia favorevole agli attuali governanti, contrario in quelle che riguardano problemi amministrativi? Ma questo, costituzionalmente parlando, sarebbe un' assurdo. Mandate alla Camera un buon numero di deputati eletti con simili propositi e vedreste il caos! Non starebbero colla sinistra perchè non d'accordo con essa nell' indirizzo politico, non colla destra perchè avversi al suo programma amministrativo. E con chi starebbero dunque costoro? Quale Governo sarebbe con essi possibile?

In un Parlamento non vi possono, non vi devono essere che due soli partiti ed ambedue politici. O bianchi o neri, o destra o sinistra. Questo dobbiamo tenere ben in mente, questo è obbligo di ognuno di inculcare a tutti, questo devono sapere anche gli elettori di Gemona-Tarcento-Tricesimo. Scelgano un deputato di colore deciso secondo le idee predominanti nel Collegio; od un' uomo appartenente al partito liberale moderato, quel partito che dal 1848 ad oggi resse dapprima con splendida fortuna le sorti del Piemonte, poi quelle d'Italia; oppure diano la preferenza ad un' uomo che appartenga francamente alla opposizione radicale secondo le idee ormai conosciute e che vennero recentemente svolte dall' on. Nicotera nel meeting di Salerno, ed a Castello di Capua dove pretese perfino la necessità di riformare lo Statuto, legge fondamentale dello Stato.

Ma inviare alla Camera *oppositori amministrativi* sarebbe lo stesso che scegliere uomini bigi; quelli, come diceva egregiamente Emilio Broglio, non vogliono stare colla sinistra perchè non sono rompicolli, ma neanche votare pel ministero perchè non sono servili; questi falsi indipendenti che mettono l' indipendenza nell' indecisione dell' animo, nella vacillazione e nella smania puerile di una effimera popolarità — costoro debbono essere dagli elettori virilmente respinti, respinti da tutti.

Così scriveva il Broglio, così devono operare gli elettori friulani. Mandino alla Camera bianchi o neri, ma per amor del Cielo lascino a casa i bigi.

La riforma graduale degli ordinamenti amministrativi è ormai ammessa dall' intero partito liberale moderato, e si farà. Se il Ministero fortemente non la propugnasse non si reggerebbe in piedi un mese. La riforma delle imposte e del loro meccanismo è una urgente necessità e ciechi i governanti se non la vedessero. Su questo punto siamo d' accordo coi due Morgante, col dall'Angelo e col Biasutti.

FATTI VARII

Sottoscrizione al prestito Urbino. Abbiamo visto il programma del Prestito della città di Urbino del quale avrà luogo la sottoscrizione, pubblica nei giorni 3, 4 e 5 novembre. Le obbligazioni di questo Prestito sono di lire 500; fruttano *nette lire italiane 25* ogni anno pagabili in lire 12 50 il 1 gennaio e 1 luglio. L'interesse sulle obbligazioni da emettersi decorre già dal 1 luglio a. c. e scade perciò il primo Cupone al 1 gennaio 1875. Tenendo calcolo della solidità eccezionale della città di Urbino, (non avendo altri debiti, ed essendo il Prestito esuberantemente garantito dal patrimonio mobile ed immobile, e dalle entrate dirette ed indirette della Città stessa), possiamo caldamente raccomandare l' acquisto delle obbligazioni della medesima. Infatti il prezzo di una obbligazione, liberandola subito e tenendo calcolo del godimento d' interesse dal 1 luglio, riduce il costo a lire 409.50. Essendo la tassa di ricchezza mobile ad esclusivo carico del comune, ed il rimborso in lire 500 nella media di 20 anni, l' impiego del denaro è eguale al 7 1/4 0/0 *netto*, aggio certamente abbastanza alto, avendo riguardo alla sua incontestabile solidità.

Il numero delle obbligazioni disponibili è tanto ristretto, che il prestito sarà certamente parecchie volte coperto.

Il primo versamento è di lire 20 per ogni obbligazione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Le distrette finanziarie in cui si trova il generale Garibaldi e che furono testè rese note mediante alcune lettere stampate in un giornale americano, hanno destato in Italia una nobile gara per venire in soccorso al grande cittadino. Il Municipio di Napoli gli ha votato l' altro giorno una pensione vitalizia di tremila lire, quello di Minervino un' altra di quattrocento ed altri altre ancora. Ora i giornali domandano che venga presentata al Parlamento una legge mediante la quale sia stabilita una ricompensa nazionale all' illustre soldato dell' indipendenza italiana.

A questo proposito ecco ciò che leggiamo in una lettera pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* del senatore R. Conforti.

«Mentre il generale era dittatore dell' Italia meridionale, il Consiglio dei ministri, presieduto dal pro-dittatore marchese Pallavicino, volendo dargli un segno di riconoscenza, con decreto firmato da tutto il Consiglio gli assegnò sul Debito pubblico una rendita di lire 150 mila.

Conforti, che era allora ministro dell' interno, si condusse al Volturno, dove il generale combatteva contro l' esercito borbonico, e gli comunicò il decreto, accompagnandolo con parole devote di tutto il Consiglio.

Ma il generale non volle accettarlo, dicendo le seguenti parole:

« Chi mi fa questo dono? »

Il Conforti rispose: « Il Governo che rappresenta il Paese. »

Ed egli: « Il Governo sono io, il pro-dittatore ed i ministri sono i miei mandatarii; sono insomma la mia stessa persona, e quindi accettando, il generale Garibaldi farebbe un dono a sè stesso. »

Dopo questi nobili parole, soggiunse:

« Allora solo potrò accettare un dono pei servigi che rendo al paese, quando compiuta l' unità d' Italia con Roma capitale, mi sarà conferito dalla rappresentanza nazionale. »

Nessun dubbio che, in tale argomento, il voto del Parlamento sarebbe unanime.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 29. *Apertura del Reichstag.* Il discorso dell' Imperatore enumera i progetti da presentarsi, relativi alla giustizia e al compimento dell' organizzazione militare, accentuando la necessità di elevare le quote matricolari degli Stati federali in causa del rincaro dei viveri, e del progresso tecnico militare. Dice che il Consiglio federale ordinò l' elaborazione d' un progetto sul matrimonio civile obbligatorio. Le relazioni colle Potenze sono benevoli. L' amicizia coi Sovrani dei grandi Stati è una garanzia della durata della pace. L' Imperatore dichiara ch' è lontano da ogni tentazione di usare le forze dell' Impero altrimenti che per difendersi. Sono anzi queste forze che mettono il Governo della Germania in istato di tacere innanzi agli ingiusti sospetti imputati alla sua politica, e di non prendere posizione contro la malevolenza e la passione di partito, donde i sospetti hanno origine, se non quando esse dovessero passare allo stato d' azione.

Santander 29. Laserna ritorna a Madrid per offrire la dimissione. Sarà rimpiazzato probabilmente da Moriones.

Napoli 29. Circa 250 elettori hanno offerto un banchetto a Sandonato. Il discorso del candidato fu applauditissimo. Fu spedito un telegramma a Garibaldi. Altri discorsi e brindisi.

Parigi 30. — (*Commissione permanente.*) — *Abovitte* interroga sulla conferenza di Bruxelles; domanda la pubblicazione dei documenti. — Il *ministro della giustizia* risponde che i protocolli della conferenza si pubblicheranno prossimamente nel *Journal Officiel*. Rispondendo a Picard, il ministro della giustizia giustifica gli arresti di Marsiglia. — *Mahy* domanda la revoca del Prefetto di Nizza. — *Taithand* risponde, che il Governo si riserva di apprezzare la condotta dei suoi agenti.

Madrid 29. Lozano, obbedendo all'ordine di Don Alfonso, arrestò i treni della strada ferrata facendo fucilare gl' impiegati.

Montevideo 25. La Banca argentina sarà riaperta. Il ministro del Chilì domandò i passaporti. Il Governo fortificherà Buenos Ayres. Gli insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

Roma 29. Il papa, ricevendo il vescovo di Verdun, disse: « Bismarck desidera umiliare maggiormente la Francia, primogenita della Chiesa, facendo assegnamento sulle sue divisioni politiche. »

Würzburg 29. Nel processo Kullmann l'accusato risponde con tranquillità e chiarezza durante l' interrogatorio giudiziale, ed ammette tutte le parti dell'accusa senza dimostrare alcun pentimento.

Londra 30. Il *Times* parlando del discorso del trono dell' Imperatore germanico, constata che le sue assicurazioni pacifiche sono atte a por termine a tutte le voci belligere.

Napoli 29. L'on Bonghi tenne il suo discorso nel salone dell'Istituto tecnico, dove una moltitudine di persone si era raccolta. Nel peristilio del salone e nella galleria non rimase spazio che fosse vuoto.

L'on. ministro dimostrò la costituzionalità, l'opportunità e l'utilità dei viaggi fatta dai ministri nelle provincie. Ragionando cogli elettori essi possono render conto al paese del loro modo di governare, assumendone tutta la responsabilità; rammentò gli atti compiuti dal partito moderato nel corso di quattordici anni e rispose alle mal fondate obbiezioni che gli vengono mosse dagli oppositori amministrativi; manifestò il desiderio che nel Parlamento sorgesse una franca e seria opposizione politica colla quale si potesse discutere e combattere. L'opposizione odierna è incapace di ricostituire il governo, perchè incerta, confusa e vana; d' ostacolo al governo, a sè medesima, essa non porge alcun aiuto al paese.

Morto il Rattazzi, abile uomo parlamentare, l'opposizione rimase senza capo e senza compagine politica. Egli, l'onorevole Bonghi, è amico del Nicotera, e vorrebbe chiedergli se sia contento di essere capo dell' opposizione di queste provincie tal quale è al giorno d' oggi, e come esso e gli amici suoi formerebbero il governo quando vi fossero chiamati dal Re. Nicotera, gentiluomo, mal saprebbe rispondere sicuramente.

L'on. Bonghi chiarì poscia gli errori commessi dall' on. deputato di Salerno. Ora, come potrebbero essi correggere l'amministrazione che di fatto non conoscono?

Il governo italiano diede quanto doveva alle provincie meridionali. E quando pure ciò non fosse, ogni buon italiano dovrebbe procurare di porvi riparo e non trarne cagione per fomentare la discordia tra diverse parti della nazione, le quali debbono essere pronte a soccorrersi reciprocamente.

L' on. ministro espone quanto il governo nazionale ha fatto sinora a benefizio di queste importantissime provincie, le quali, assai più che dalle querimonie ingiuriose di certi rappresentanti, ricaverebbero vantaggio dalla dignitosa consapevolezza dei loro diritti giustamente determinati, dalla dottrina, dalla nobile parola, dall' autorità privata dei mandatari dei collegi elettorali. Il sapere ben riconoscere e valutare i propri diritti dovrebbe equivalere a saperli efficacemente sostenere.

L'on. Bonghi spiega chiaramente la massima del presidente del Consiglio: « a spese nuove entrate nuove » e dimostra come tal massima sia favorevole alle provincie del mezzogiorno.

Accenna alla maniera d'introdurre riforme nell' amministrazione della pubblica istruzione, massime nell' istruzione popolare. Il ministro si augura che con quanto è stato fatto e con quanto si farà, saranno ravvivate le sorgenti di un'operosità mercè la quale Napoli e le provincie napoletane potranno star sicure di levarsi tra poco a quell' alto segno cui le hanno riserbate la loro storia e Dio.

Il discorso felicissimo sempre, venne spesso interrotto da segni di approvazione e da applausi fragorosi.

Il ministro Bonghi parte questa sera per Roma.

Ultime.

Würzburg 30. Continua il processo di Kullmann. Viene data lettura di parecchi documenti tra cui la lettera anonima di un cattolico di Salisburgo, nella quale si minaccia di assassinare Bismarck. Il procuratore di Stato contesta la mania di Kullmann.

Costantinopoli 30. I colpevoli dei fatti di Podgorizza vennero arrestati per dare soddisfazione al Montenegro. L' effervescenza degli animi continua ad agitare la popolazione turca; i montenegrini invece si sono tranquillizzati.

Il governo contrammandò l' ordine che aveva dato ad alcune corazzate di partire per l' Albania.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 ottobre 1874	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.0	753 9	754.9
Umidità relativa	61	63	71
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.E.	S.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	10.9	14.0	10.2

Temperatura { massima 15.5, minima 5.1

Temperatura minima all'aperto 1.4

Notizie di Borsa.

PARIGI 29 ottobre

3 0/0 Francese	62.15	Ferrovie Romane	76.25
5 0/0 Francese	99.80	Obbligazioni Romane	250 75
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	189.—
Rendita italiana	66.95	Londra	25.14 —
Ferrovie lombarde	305.—	Cambio Italia	9.5/8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.15/16
Ferrovie V. E.	—.—		

BERLINO 29 ottobre

Austriache	181 3/4	Azioni	136 1/4
Lombarde	80. —	Italiano	76.1/8

LONDRA, 29 ottobre

Inglese	93 — a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	46 — a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 30 ottobre

La rendita, cogl' interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.10 a —.— e per fine nov. p. v. a 74.25.

Fior. aust. d'argento	» 2.61 1/2	» —.—
Banconote austriache	» 2.49 1/2	» —.— p. fio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.90	a L. 71.95
» » » 1 lug. 1874	» 74.05	» 74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.17	» 22.18
Banconote austriache	» 249.25	» 249.40

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 30 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 29	al 30 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.75
Prestito Nazionale	»	73.85	73.80
» del 1860	»	108.15	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	974.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.75	230.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.90	109.85
Argento	»	105.15	104.50
Da 20 franchi	»	8.86 —	8.84 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	ad L. 21.15
Granoturco nuovo	»	» 9.57	» 10.40
Segala	»	» 14.01	» 14.69
Avena	»	» 10.25	» 10.50
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.35
» da pilare	»	» —.—	» 11.69
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 5.47
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 30.51
Castagne	»	» —.—	» 8 —
Lupini	»	» —.—	» 10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Comunicato.

Una basa calunnia, parto di invidiosi malevoli, si diffuse da qualche giorno per la città che nel mio esercizio d' osteria *coll' insegna all' orbo* vendesi il vino fatturato.

Per quei riguardi che devo a me stesso come uomo onorato, ed alla numerosa clientela che da tanti anni usa del mio vino, mi vidi costretto a rivolgermi al nostro Municipio perchè volesse rilasciarmi analoga dichiarazione. Sul risultato della visita che la Commissione Sanitaria, coll' incontro che assaggiò i vini di tutti gli altri esercizi d' osteria, ebbe a praticare anche al mio, il riscontro che ottenni si fu il seguente:

N. 11024

MUNICIPIO DI UDINE

li 29 ottobre 1874.

Ad evasione della odierna istanza trovo di dichiararle che la Commissione Sanitaria nella visita fatta al suo esercizio di osteria presso il Ponte Poscolle, lungi dall' aver trovato posto in vendita del vino adulterato, ha invece riconosciuto essere il vino stesso di qualità perfettamente salubre.

Tanto per di Lei norma e tranquillità.

Pel Sindaco
L. DE PUPPI

Al sig. Francesco Orzali Udine

Mi lusingo che ciò verrà a comprovare che non ho mai mancato al dovere di servire il pubblico da uomo onesto, e galantuomo, e colgo questa occasione per assicurare che ho già disposto quanto è necessario perchè il mio esercizio resti costantemente provveduto di vini perfetti di svariata qualità ed a prezzi cui certamente non potranno far concorrenza altri esercenti, basato all'assioma che l'utile consiste nello spaccio, e non altrimenti nel maggior prezzo che si voglia attribuito al genere.

FRANCESCO ORZALI

URBINO

(Vedi la 4.ª pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 808 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Zuglio.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 2914 (duemille novecento quattordici) circa di borre di faggio divisi in due lotti come segue:

Lotto I. Metri c. 2284 a l. 2.98 al metro.
Lotto II. Metri cubi 630 a lire 3.30 al metro, dei boschi Araseit, Palis di Roc e Chiadovar di questo Comune.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 4 novembre a. c. in questo ufficio si terrà un terzo esperimento d'asta pella vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 2 settembre corrente anno n. 657.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Zuglio, 20 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

AVVISO 2

per proibizione di caccia e pesca.

Le nobili signore co. Isabella Tartagna vedova Zignoni, Zignoni nob. Lucrezia maritata Elti, Zignoni nob. Dorotea maritata Michieli, proprietarie e posseditrici dei seguenti fondi:

In pertinenze

di Muzzana del Turgnano.

Tenimento detto Stroppagallo, prati ed aratori in mappa alli n. 664, 1523, 1524, 1525, 1526, 1528, 1522, 1521, 663, 1520, 662, 114, 115, aratori 661, 1457, 1458, 106, 1828, 129, 128, 123, 124, 807, 806, 1751, 1436, 1435, 65, 66, 1437, 809, 111, 110, 1753, 116, 117, 118, 119, 120, 1456, 121, 655, 656. Confina a levante cav. Ponti, Brun Giuseppe, Turco cons. Pian e Stradella, ponente Scolo detto Cornariola, tramontana cav. Ponti, mezzodì strada di Pocenia, Melchiori signora Lucia, R. Demanio, Del Piccolo Gio. Batt. e Stradella consortiva.

Aratorio detto Risara ed unito bosco detto Campo di Selva, in mappa ai n. 1202, 1200, 1201, 1199, 1198, 1727, 1728, bosco ai n. 1723, 1725, 1724, 1722, 1637. Confina a levante Franceschinis dott. Erancesco e fratelli, Braida sig. Emilio e Franceschinis Luigi ed Albino fratelli fu Andrea, ponente Carnelutti, Melchiori Lucia, Belgrado co. Giacomo, e strada Levada, tramontana eredi Traversi, mezzodì Belgrado co. Giacomo, Melchiori Caterina, Del Piccolo Vitale, Carnelutti e strada nazionale.

Aratorio detto Brusada n. 1822, 1821, 1225, 1231. Confina a levante stradella e Perazzo, ponente Braida, Belgrado co. Giacomo e Colombatti, tramontana Melchiori Lucia, mezzodì strada nazionale.

Aratorio e bosco detto Ronchi e Lamuzis, n. 908, 909, 910, 911, 912, 1096, 1794. Confina a levante Comune di Muzzana, ponente del Ponte Maria Colombatti co. Giacomo, ed eredi Traversi, tramontana strada nazionale ed a mezzodì eredi Traversi e Melchiori signora Lucia.

Tenimento detto Cossutto aratorio 944, 945, 1536, 951, 950, 949, 1092, 1088. Confina a levante eredi Traversi e Melchiori, questa ragione, Zaina Leonardo ed Ospitale di Palma, ponente Scolo detto Fossal delle parti mezzodì questa ragione, Zaina, Ospitale di Palma e strada detta di S. Gervaso.

Terreni e bosco unito detto Corridoro e Prabonaldo ai n. 1089, 1090, 1084, 1085, 1087, 1086, 1082, 1083, 1632, 1633, 1091, 1631, 946, 1080, 1630, 960, 1601, 961, 1602. Confina a levante territorio di Carlino e Manin co. Giuseppe, ponente Ospitale di Palma, questa ragione, eredi Sbrojavacca e bosco detto Nali, tramontana strada di S. Gervaso ed a mezzodì Manin co. Giuseppe.

Bosco detto della Pietra n. 1428. Confina a levante strada del Prencipe, ponente e mezzodì Comune di Muzzana, tramontana Belgrado co. Giacomo.

Bosco detto Selvuzza n. 434, 1420 e 1418. Confina a levante Comune di Muzzana, ponente fiume Turgnan, Degano e Carandone, tramontana, Della Bianca G. Batt. e Melchiori signora Lucia ed a mezzodì Colombatti.

Fanno pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l'ingresso nei suindicati tenimenti per qualsiasi specie di caccia e pesca; per cui essendo il fondo chiuso, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto delle proprietarie o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dagli articoli 678 e 687 del codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, i confini sono già segnati da pali portanti la scritta caccia e pesca riservata, nob. Zignoni.

Muzzana del Turgnano li 27 ottobre 1874.

Giacomo Valussi
Procuratore delle nob. Zignoni.

FEBBRIFUGO CATTELAN
ottenuto
DALLA CHINA CALISAJA
che cresce nella Bolivia
en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpite da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il *Solfato di Chinina*, e suoi preparati, e può venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonee, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccomandato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi anche dal Colèra.

Si prepara nel laboratorio della Ditta *Pianeri Mauro* e *Comp.* a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie *Filippuzzi, Commessatti, Fabris, Comelli* e *Alessi* a TOLMEZZO da *Giacomo Filipuzzi*, a CIVIDALE da *Tonini*, a S. VITO da *Simoni* e *Quartaro*, a PORTOGRUARO da *Fabbroni*, a PORDENONE da *Marini* e *Varaschini*, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbrica, e l'istruzione con firma autografa. 28

Vermifugo del dott. Bortolazzi

DI VENEZIA 38

L'efficacia di questo ANTELMINTICO fu da osservazione medica constatata.

Può usarsi tanto per bambini che per adulti come da istruzione che accompagna le bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Filippuzzi e Filiale Pontotti.

CONVITTO CANDELLERO
ANNO XXX
Torino, via Saluzzo numero 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl' Istituti militari. 20

LA SOTTOSCRITTA
FABBRICA DI MACCHINE
colla unita
Fucina per caldaje e Fonderia di ferro e metallo

si raccomanda per la produzione d'ogni articolo derivante da queste industrie e particolarmente dei seguenti oggetti:

Macchine a vapore: *motori idraulici, trasmissioni, pompe, torchi, apparati per seghe, molini, birrarie, cilindri e bessemer.*

Macchine per la fabbricazione della carta: *cilindri* (olandesi) *calandri*, macchine per *tagliare la carta*; macchine per *fare cartoni e carta* ad imitazione di quella a mano *bolliture e tagliature di stracci.*

Pelle ferrovie: *apparati completi per serbatoi d'acqua, piattaforme, crociere, gru, molinelli, serramenti per parte di magazzini e rimesse da locomotive ecc. Caldaje a vapore, lavori per caldaje di ferro d'ogni genere, modiglioni, camini di lamina, serbatoi, caldaje per birrarie, rinfrescatoi, caldaje per fabbriche di sapone, boe per bastimenti, mastelli per cavafanghi* e tutti i disegni occorrenti per *caldaje e forni.*

Merci di ghisa d'ogni specie, cioè: *cilindri, ruote dentate, puleggie, cuscinetti, tubi per aquedotti, cricchetti, gratelle d'ogni specie, piastre da focolai e d'àncora,* e tutti i pezzi di ghisa necessari pella costruzione dei vagoni da ferrovia, che verranno eseguiti tanto a modello da spedirsi, quanto in base a disegni.

L'ufficio tecnico annesso alla fabbrica, evade qualsiasi domanda risguardante progetti per fabbriche, ed eseguisce i relativi disegni. — Ogni ordinazione verrà esaurita con diligenza inappuntabile ed a prezzi modicissimi.

Fabbrica di Macchine
EGGER MORITSCH E COMP.
in VILLACCO (*Carinzia-Austria*)

D' AFFITTARSI IN VALVASONE
PRESSO CASARSA
LA LOCANDA CON STALLO
DETTA DI SANT' ANTONIO
situata in borgo Sant' Antonio

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto non più tardi dell'11 novembre prossimo venturo.

ANTONIO APOLLONIO
Agente E. Della Donna *di Valvasone*

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosta 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire it. 20. — **alla sottoscrizione** il *3, 4 e 5 settembre 1874.*
» **25.** — **al reparto** il *15 novembre 1874.*
» **50.** — il *3 dicembre 1874.*
» **87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il *1 gennaio 1875.*
Perciò **Lire 75.**— il *3 gennaio 1875.*
» **100.** — il *3 febbraio 1875.*
» **140.** — il *3 marzo* id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12.50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno essar date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422.50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la **Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.